

SIRACIDE

CAP. 42 versetti 15-19

Martedì 29.01.2019

Ricorderò ora le opere del Signore e descriverò quello che ho visto. Per le parole del Signore sussistono le sue opere, e il suo giudizio si compie secondo il suo volere. Il sole che risplende vede tutto, della gloria del Signore sono piene le sue opere. Neppure ai santi del Signore è dato di narrare tutte le sue meraviglie, che il Signore, l'Onnipotente, ha stabilito perché l'universo stesso saldo nella sua gloria. Egli scruta l'abisso e il cuore, e penetra tutti i loro segreti. L'altissimo conosce tutta la scienza e osserva i segni dei tempi, annunciando le cose passate e future e svelando le tracce di quelle nascoste.

Paolo : *Ricorderò ora le opere del Signore e descriverò quello che ho visto. Per le parole del Signore sussistono le sue opere, e il suo giudizio si compie secondo il suo volere.*

La sapienza è un attributo del Creatore che è presente da sempre e in eterno e descrive al nostro spirito ciò che ha visto e vede realizzarsi nelle parole del Signore che sussistono nelle sue opere della creazione e il giudizio di queste opere si compie secondo il suo volere che non è il nostro volere. Il nostro volere è solo una libertà di scelta che Dio ci ha dato, ma la sapienza ci dice di fare la sua volontà che si realizza nella pienezza del tempo qui e per l'eternità.

Daniela: *Il sole che risplende vede tutto, della gloria del Signore sono piene le sue opere. Neppure ai santi del Signore è dato di narrare tutte le sue meraviglie, che il Signore, l'Onnipotente, ha stabilito perché l'universo stesso saldo nella sua gloria.* Come il sole col suo splendore illumina tutto, così della gloria del Signore sono piene le sue opere. Dice il salmo 19: "I cieli narrano la gloria di Dio, e l'opera delle sue mani annunzia il firmamento" Neppure gli angeli che sono davanti a Dio e hanno il compito di narrarne la gloria, sono in grado di narrare tutte le sue meraviglie, ciò che il Signore onnipotente ha stabilito perché l'universo stesse saldo nella sua gloria. Essi sono creature e non possono cogliere tutta la gloria di Dio che si manifesta attraverso il creato. Essa si manifesta non solo nella creazione che Dio ha operato con la sua parola, ma anche nel mantenere in vita e saldo tutto l'universo. Tutte le meraviglie di Dio danno saldezza alla sua creazione se una si ponesse fuori dall'obbedienza alla legge del Signore sarebbe la fine per molte altre. Ogni volta che l'uomo pecca si rompe la comunione tra uomo e creazione, ecco perché il peccato è così devastante.

Silvio: *Egli scruta l'abisso e il cuore, e penetra tutti i loro segreti. L'altissimo conosce tutta la scienza e osserva i segni dei tempi, annunciando le cose passate e future e svelando le tracce di quelle nascoste.* Il Siracide continua a parlarci dell'Altissimo, dell'Onnipotente della sua gloria. Ci aiuta a piccoli passi ad aprire la nostra mente a Dio perché pur sapendolo infinito in tutto, non lo sappiamo pensare. Egli scruta l'abisso e il cuore e penetra tutti i loro segreti. Vediamo in questo la sua capacità e la sua volontà, non solo sa guardare l'abisso nella sua infinita profondità, nei suoi più profondi e nascosti segreti, ma lo fa perché nulla può essere senza Dio, tutto sussiste perché Dio lo fa sussistere e lo conosce e lo penetra. Così il nostro cuore, il Salmo 138 dice: " Signore tu mi scruti e mi conosci "Questo salmo è proprio sulla linea di quanto sta dicendo il Siracide ; dove andare lontano dal tuo Spirito? Dove fuggire dalla tua presenza? Se salgo in cielo la tu sei; se scendo negli inferi, eccoti. Se all'inizio del salmo il salmista constata le capacità di Dio, alla fine del salmo non vuole nascondersi più ma anzi dice " scrutami o Dio e conosci il mio cuore " L'Altissimo conosce tutta la scienza e osserva i segni dei tempi. Il Signore conosce la scienza perché è sua creazione e ha sottoposto tutto alle sue leggi, rimanendo però il Signore di queste leggi, sottoponendole a lui come quando compie i miracoli. Osserva i segni dei tempi. Credo si possa dire mette dei segni nei tempi e questi segni sono sia astrali che storici, di eventi umani. Con gli astri indica i mesi le stagioni come dirà poco più avanti, 43,6 " Anche la luna, sempre puntuale nelle sue fasi, regola i mesi e indica il tempo" e poi

gli eventi umani come dice ad esempio Gesù parlando della fine dei tempi e il suo ritorno. E' tutto il cap 24 di Matteo detto il discorso escatologico. In Mt 24,3 " sedutosi poi sul monte degli Ulivi, i suoi discepoli gli si avvicinarono e, in disparte, gli dissero: " Dicci quando accadranno queste cose, e quale sarà il segno della tua venuta e della fine del mondo." Annunciando le cose passate e quelle future e svelando le tracce di quelle nascoste. L'Altissimo è il Signore del tempo e ha agito sia nel passato ed agirà nel futuro, annunciando nel passato le cose accadute e annunciando con segni le cose che accadranno nel futuro. Annunciare le cose passate sembra un controsenso, credo però che si possa pensare che i segni mantengono sempre la loro forza anche se di cose passate, perché conferma di quelle future. Svelando le tracce di quelle nascoste. Penso al regno dei cieli presente ma nascosto ma che ha tracce di sé e i segni dei tempi lo annunciano.

Don Giuseppe: *Ricorderò ora le opere del Signore e descriverò quello che ho visto. Per le parole del Signore sussistono le sue opere, e il suo giudizio si compie secondo il suo volere.*

Dopo aver descritto con molta attenzione la situazione contingente delle vicende umane, il Saggio si mette a contemplare le opere del Signore. Sono quelle meraviglie che gli uomini non possono alterare con le loro passioni, poiché collocate in un ambito della creazione che è irraggiungibile da noi umani e che rimane come il Signore lo ha creato. Egli precisa subito che narra le opere da lui viste, che non sono tutte. Anzi, molte sono quelle che non vediamo, e tutte sono contenute nelle sue parole. La Parola del Signore, come proclama il salmo 19 (già citato da Daniela), le contiene tutte, e questa parola è qui, nelle divine Scritture. Noi abbiamo due libri, ci dicono gli antichi: il libro della natura e il libro della Scrittura, e tutti e due ci rivelano le opere del Signore in modo tale che è presunzione per noi uomini dire che sconvolgiamo la creazione, che la portiamo al caos. Come il Signore infatti ha detto al mare: "Fin qui e non oltre", così dice all'intelligenza umana, come l'ha detto prima a quella diabolica: "Fin qui e non oltre". Anche a Giobbe, quando è stupito dell'iniquità e del male che prevale, cosa mostra il Signore? Tutte le sue opere, e gli dice: "Vieni Giobbe, ecco la creazione che gli empî credono di poter sconvolgere come pare a loro". Ma è Lui il Signore! Dunque, come tale, gli uomini non possono sconvolgere la creazione. Non possono sconvolgere la natura.

16 Il sole che risplende vede tutto, della gloria del Signore sono piene le sue opere.

La prima opera che si presenta alla considerazione del Saggio è il sole, che con il suo splendore tutto osserva e, come dice ancora il Salmo: "Nulla si sottrae al suo calore" (Sal 19,7c). E questa opera è l'espressione più alta del Signore. "De Te Altissimo porta significazione", dice San Francesco nel suo Cantico. Nel sole la gloria del Signore trova il più alto significato.

17 Neppure ai santi del Signore è dato di narrare tutte le sue meraviglie, che il Signore, l'Onnipotente, ha stabilito perché l'universo stesse saldo nella sua gloria.

Il Signore non ha concesso di raccontare tutte le sue opere meravigliose neppure ai suoi santi. perché anche alla loro conoscenza ha posto un limite; limite che è ancor più evidenziato dalla debolezza causata dal peccato. Per quanto l'intelletto umano divenga puro, egli non può raggiungere il profondo delle creature, né può intuirne l'essenza. Ma non può neppure contemplarle nella loro intrinseca natura, e neanche penetrare in quelle opere, "che l'Onnipotente ha reso salde perché il tutto fosse fissato nella sua gloria". Questa è la traduzione letterale, che ci fa comprendere che vi sono opere che stanno alla base delle altre, e che le rendono ben fissate nel loro posto e nel loro ruolo in modo che non vengano meno. In questo modo tutte le sue opere glorificano Dio, dalle più piccole alle più grandi. Quella che noi vediamo della creazione è una minima parte: le opere poste a fondamento di essa noi non le vediamo, tanto che gli antichi dicevano che vi erano gli angeli nei suoi vari settori. Anche nell'Apocalisse ad un certo momento appare l'angelo delle acque. Dopo che le acque sono state arrossate dal sangue e gli uomini non possono più berle, l'angelo loda Dio e dice: "Sei giusto, tu che sei e che eri, tu, il Santo, perché così hai giudicato. Essi hanno versato il sangue di santi e di profeti; tu hai dato loro sangue da bere: ne sono degni!" (Ap 16,5-6). Ci sono dunque opere che stanno alla base della creazione e che la sostengono, e gli uomini non possono toccare la radice di essa. Gli uomini operano una grande confusione: ma non possono distruggere la creazione alla base. La loro cattiveria non giungerà mai a distruggere l'opera del Signore.

18 Egli scruta l'abisso e il cuore, e penetra tutti i loro segreti. L'Altissimo conosce tutta la scienza e osserva i segni dei tempi, 19 annunciando le cose passate e future e svelando le tracce di quelle nascoste.

Il saggio accosta l'abisso e il cuore. Essi denotano due modi diversi di profondità: quello della natura è quello dell'uomo. Essi insegnano il limite della conoscenza dell'uomo, sia in noi che nella creazione. Nessuno può varcare questo limite e dire le ragioni delle leggi che governano la creazione, e così prendere in considerazione le loro grandi imprese. Il Signore conosce tutto: "L'Altissimo" – dice – "conosce tutta la scienza". Nulla per lui è nuovo, perché tutto è da Lui penetrato sino alle sue radici e oltrepassato. Egli contiene in sé tutta la creazione, e quindi le ragioni ultimissime che danno origine alla creazione, e in essa al tempo, allo spazio e all'uomo, sono per noi ignorate.

"Osserva i segni dei tempi". Alla lettera dice così: "E osserva il segno del secolo". Mi sono fermato a considerare questa espressione. Che cosa vuol dire il Saggio con "il segno del secolo"? Ora, che cos'è il secolo? È un'età della storia che si qualifica rispetto alle altre ed è caratterizzata dal suo segno. Sono le ere della storia. Se voi anche adesso fate mente locale alle varie ere della storia, le trovate caratterizzate dal loro proprio secolo. Se noi poi in quel secolo parliamo degli uomini, in quell'era possiamo parlare di generazione. Con il linguaggio della Scrittura, diciamo la generazione del diluvio, la generazione contemporanea a Gesù, la generazione passata, la nostra generazione, la generazione futura, ecc... Ora ogni generazione si differenzia dall'altra per sue peculiari caratteristiche, e queste caratteristiche ne costituiscono il segno. Chi vive in una determinata generazione non sa cogliere il suo segno fino in fondo, perché esso sta alla base di tutto: esso è come l'aria che si respira. Noi di tanto in tanto diciamo: "Questo è moderno, questo è invece antiquato, questo non è più attuale, ecc...". Facciamo questo perché il segno, che sta alla base di quella generazione, è cambiato. Così la generazione del diluvio era caratterizzata da tanta violenza e i suoi uomini possedevano una grande forza, tanto che Ildegarda, nelle sue rivelazioni, dice che i leoni avevano paura degli uomini perché li aggredivano e li uccidevano. Anche Davide dice di sé che, quando un leone veniva a prendere un capretto suo, lo affrontava e glielo strappava dalla bocca, benché egli fosse nato molto più tardi della generazione del diluvio. Così la generazione di Gesù: Egli la definisce "perversa e adultera" (Mt 12,39). Com'è la nostra generazione, lo dirà la generazione che viene dopo, e dirà che quella generazione è stata caratterizzata da tali elementi.

E così l'Altissimo annuncia nelle divine Scritture "le cose passate e future": attraverso i suoi profeti, perché non vuole che i suoi amici vivano nell'ignoranza dei suoi progetti. Egli svela pure le tracce di quelle nascoste ai suoi santi, perché s'incamminino nel sentiero della conoscenza e della vita.

Una glossa medievale così commenta: "Tutte le età del mondo sono a Lui presenti. Presso di Lui nulla è passato e nulla è futuro. Egli solo rivela i misteri perché conosce i cuori dei singoli e osserva tutti i loro ragionamenti e i loro discorsi".

Ringraziamo il Signore e chiediamogli di essere sempre più dentro il disegno di Dio.

Prossima volta: **Martedì 12.02.2019**

SIRACIDE CAP 42 Versetti 20-25